

Salute Lorenzin risponde all'appello lanciato dall'esperto Bianco sul «Corriere»: siamo vincolati

Il ministro: impossibile pubblicare gli atti di Stamina

ROMA — Hanno valutato attentamente la questione e alla fine gli uffici legali hanno detto no. Gli atti che riguardano il metodo Stamina (a cominciare dal parere negativo dell'Istituto Superiore di Sanità) non possono essere divulgati. «Siamo vincolati e credo che sarebbe opportuno da parte di Stamina rendere pubblico il protocollo», ha detto il ministro della Salute Beatrice Lorenzin. E' la risposta all'appello rilanciato sul Corriere di ieri da Paolo Bianco. «Basta segreti», ha in pratica esortato il ricercatore ritenendo che questa sia la strada per fare chiarezza. La Lorenzin prima di compiere ogni passo, compreso il no alla sperimentazione della presunta cura a base di cellule del midollo, ha consultato i suoi esperti legali: «Non è

possibile pubblicare i documenti, siamo vincolati alla segretezza. Io avrei voluto rendere disponibile tutto immediatamente. Capisco il senso dell'appello di Bianco perché c'è voglia di sapere di cosa si tratta veramente». Più personaggi di diversa estrazione hanno spronato il ministro a mostrare le carte anche per controbilanciare le iniziative dei tribunali che continuano ad autorizzare i singoli malati.

Dopo il sì del Tar per Noemi, la bimba di 18 mesi con atrofia muscolare spinale (Sma), ieri i giudici di Pesaro hanno dato ragione alla famiglia di Federico, 3 anni, colpito da paralisi. C'è il rischio che queste sentenze, agli occhi dell'opinione pubblica, appaiano come «la validazione» del metodo proposto da

Davide Vannoni, fondatore di Stamina Foundation. Invece, di validazione non c'è neppure l'ombra. La Commissione di esperti nominata dal ministero e vari altri organismi hanno bocciato il metodo in mancanza di prove. Vannoni non le ha fornite e non ha indicato neppure le malattie che risponderebbero alle infusioni di cellule. Né ha spiegato come queste cellule si trasformerebbero in neuroni e andrebbero a riparare tessuti danneggiati. Non c'erano le premesse per avviare una sperimentazione.

Sul ruolo giocato dai tribunali è intervenuto con nota critica il Cardinale Elio Sgreccia, presidente emerito della Pontificia Accademia per la Vita: «Hanno sensibilità e hanno a cuore il bene dei cittadini ma quando si parla di

cure servono direttive ministeriali. L'ultima parola spetta al ministero. E' una sua competenza». In effetti la parte svolta dagli organismi giudiziari sta diventando invadente. Federico, il bambino di Pesaro, aveva già ricevuto un'infusione e grazie alla sentenza può continuare ad averne altre presso gli Spedali Civili di Brescia. «Non c'è miracolo, ma le aspettative di vita del piccolo sono cambiate. Ora riesce ad andare all'asilo 6-7 ore a settimana», afferma l'avvocato Tiziana Cucco che ha seguito la famiglia.

Entro la prossima settimana è attesa la nomina della nuova commissione di esperti chiamati a valutare Stamina in sostituzione di quella sospesa dal Tar del Lazio.

Margherita De Bac
mdebac@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chiarezza

«Credo sarebbe opportuno da parte di Stamina rendere pubblico il protocollo»

